

Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009 / 2011

Poster presentato al Convegno nazionale

“Il Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro” - Roma, 2 dicembre 2009

Giuliano Angotzi (Direttore Dipartimento di Prevenzione AUSL di Viareggio)

Eugenio Ariano (Responsabile del servizio SPSAL della ASL di Lodi)

Vincenzo Laurendi (Referente VIII UF/DTS dell'ISPESL)

In adempimento delle previsioni del “Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro” (DPCM 17.12.2007), che indicava la priorità e l’urgenza di programmare azioni su tutto il territorio nazionale e intervenire nel settore onde ridurre il gravissimo rischio infortunistico, è stato predisposto il presente piano.

L’attività sinora svolta dalle Aziende Sanitarie Locali per la prevenzione nei luoghi di lavoro risulta molto disomogenea, come attestato dalla rilevazione dei dati di attività relativi al 2008. Per questo è stato elaborato un piano di lavoro nazionale “modulare”, in grado di garantire un livello di intervento basilare omogeneo per tutte le regioni e al contempo salvaguardare pienamente e sviluppare le esperienze più avanzate in corso in diverse realtà regionali.

Considerazioni del tutto analoghe valgono e saranno applicate per gli aspetti connessi relativi al Sistema Informativo (anagrafe delle aziende agricole, rendicontazione attività di controllo, registro degli infortuni gravi e mortali).

Il quadro nazionale si compone quindi con l’integrazione dei progetti regionali che vengono costruiti/aggiornati, nel pieno rispetto delle autonomie, tenendo conto degli obiettivi nazionali.

Il piano prevede la generalizzazione dell’intervento dei servizi di prevenzione delle ASL/AUSL in tutte le Regioni e Province Autonome, ma anche, onde garantire il raggiungimento di alcuni specifici obiettivi nazionali, il coordinamento e l’integrazione dei diversi progetti regionali è a cura di una cabina di regia (Coordinamento Tecnico delle Regioni e delle Province Autonome, ISPESL, INAIL) che periodicamente presenterà i risultati alle parti sociali per coinvolgerle nella valutazione e, di conseguenza, nella conferma, modifica, ridefinizione dei piani mirati.

Nella stesura del piano si è peraltro tenuto conto della necessità di far leva sull’integrazione delle attività della pubblica amministrazione (Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL/AUSL, altri enti della Pubblica Amministrazione al servizio delle attività produttive nel comparto, articolazioni delle Università degli Studi e degli istituti di ricerca impegnati nel settore agrozootecnico), e di coinvolgere le forze sociali.

Assi portanti della pianificazione, tra loro fortemente interconnessi, sono le attività rivolte alla informazione e formazione di tutti gli attori, la connessa attività di controllo concentrata su alcune priorità derivate dalla gravità delle conseguenze infortunistiche, l’attività di promozione di

comportamenti virtuosi da parte delle imprese attraverso sinergie con l'applicazione del Piano di Sviluppo Rurale e la produzione/promozione di Buone Prassi e Linee Guida.

Tali assi sono articolati in obiettivi generali e obiettivi specifici, illustrati nel testo del piano e scanditi nel cronogramma triennale.

Il monitoraggio nazionale dei risultati delle campagne attuative regionali sarà garantito a cura di una cabina di regia (Coordinamento Tecnico delle Regioni e delle Province Autonome, ISPESL, INAIL), che si avvarrà del gruppo di lavoro specifico del coordinamento tecnico per la raccolta sistematica dei dati e periodicamente presenterà i risultati alle parti sociali per coinvolgerle nella valutazione e, di conseguenza, nella conferma, modifica, ridefinizione dei piani mirati, fatte salve le competenze generali e complessive dei livelli di coordinamento del "sistema istituzionale".

Obiettivi nazionali

- garantire in tutte le ASL/AUSL un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole, sulla base del sistema informativo dell'agricoltura e dell'anagrafe zootecnica, anche in collaborazione con i servizi veterinari regionali e dei dipartimenti di prevenzione
- attivare programmi per la riduzione dei rischi più gravi (trattori - ROPS, cardani, prese di potenza -, altre specifiche macchine agricole/forestali, percorsi protetti nelle stalle, ...)
- attivare una campagna di controllo dell'applicazione della normativa di sicurezza anche in sede di commercio di macchine, nuove e usate, di noleggio e concessione in uso di attrezzature di lavoro;
- proporre i criteri necessari ai fini di promuovere, anche attraverso incentivazione economica e/o finanziaria, campagne di adeguamento delle attrezzature di lavoro ai requisiti di sicurezza di cui all'Allegato V al D.Lgs. 81/08 e campagne di rottamazione delle attrezzature di lavoro tecnologicamente obsolete anche dal punto di vista della sicurezza;
- contribuire alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri per garantire l'inserimento di requisiti di sicurezza e salute sul lavoro nelle misure dei Piani di Sviluppo Rurale e in altre misure di finanziamento agevolato;
- realizzare un programma formativo per gli operatori pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro, al fine di migliorare l'omogeneità di azione di tutte le professioni specifici presenti nei Servizi;
- promuovere la formazione dei lavoratori agricoli, anche con l'impegno diretto degli operatori dei servizi pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro
- produrre e diffondere a livello nazionale buone prassi relative a tematiche complesse, concordandole anche con ISPESL e INAIL,
- produrre e diffondere a livello nazionale materiali divulgativi e manuali, a partire dall'utilizzo dei numerosi materiali già prodotti dagli istituti centrali, Regioni e Province Autonome, provvedendo al loro aggiornamento e al loro adattamento al contesto nazionale.

Linee strategiche per la elaborazione dei piani delle Regioni e delle Province Autonome

E' opportuno che la metodologia per elaborare i piani mirati in ciascuna Regione e P.A., come ormai consolidato nelle esperienze in altri comparti, segua alcune direttrici:

1. focalizzare l'intervento nei territori dove l'agricoltura e/o la selvicoltura rivestono interesse prioritario in termini di addetti e/o produzione (non necessariamente con l'impegno di tutte le ASL/AUSL)
2. tenendo conto degli obiettivi generali del piano nazionale, sopra descritti, individuare gli obiettivi localmente prioritari derivandoli principalmente dalla analisi del contesto regionale e dei relativi bisogni;
3. formulare indicatori per il monitoraggio delle azioni ed il raggiungimento degli obiettivi;
4. costruire e realizzare i piani valorizzando le sinergie istituzionali in particolare con INAIL ed ISPESL e con le Direzioni Regionali del Lavoro, per ciò che concerne il coordinamento degli interventi tesi al contenimento del lavoro irregolare, in quanto collegato con aumenti dei livelli di rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori; è altresì fondamentale che il percorso sia condiviso con le parti sociali, attraverso il Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/08.
5. identificare alleati (altri Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL/AUSL che svolgono attività nel comparto agroforestale, altri enti della Pubblica Amministrazione al servizio delle attività produttive nel comparto, articolazioni delle Università degli Studi e degli istituti di ricerca impegnati nel settore agrozootecnico) e interlocutori (stakeholders") e loro coinvolgimento nei piani mirati di prevenzione

Attività di controllo e vigilanza

Le Regioni e le Province autonome sono impegnate a modulare localmente l'intervento e a definire tempi e modi per il raggiungimento della fase a regime in rapporto con la cabina di regia di questo piano. In effetti per garantire un livello di intervento efficace su tutto il territorio nazionale sarà necessario abbinare alle attività di promozione delle misure di prevenzione un numero e una distribuzione di controlli sufficiente a far percepire diffusamente la presenza e l'attenzione dei servizi sul territorio, tendendo nel tempo e con le progressioni necessarie ad effettuare controlli in almeno 10.000 aziende/anno.